LA

CENERENTOLA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIALE E REALE TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

PERSONAGGI

DON MARINO, Principe di Salerno
Sig. Pietro Gentili.
DANDINI, suo Cameriere
Sig. Luigi Goffredo Zuccoli.
DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone
Padre di
Sig. Luigi Pacini.
CLORINDA, e di
Sig. Teresa Ruggeri.
TISBE
Sig. Carlotta Corazza.
ANGELINA sotto nome di CENERENTOLA
figliastra di Don Magnifico
Sig. Luisa Boccabadati.
ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro
Sig. Pasquale Baglioni.

CORO DI CORTIGIANI DEL PRINCIPE.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di D. Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Prineipe, distante mezzo meglio.

La Musica e del Sig. Maestro
Giovacchino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello del Barone, con porte; a destra cammino; tavolino con specchio, castella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè: Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto: Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccomo di caffè: indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.

Clo. Nò nò nò: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; nò meglio quì;
Risaltar di più mi fa.

Clo. Tis. A quest'arte, a tal beltà
Sdrucciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re,
con tuono flemmatico
Che a star solo s'annoiò,
Cerca, cerca ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto; e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là la,
Lì lì li.
Là là là,

a 2 Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re:
Una volta . . . .
E due, e tre.
a 2 La finisci si o nò?
Se non taci ti darò . . . .
Cen. Una volta . . . *s' ode picchiare; Ceneret. apre, ed entra Alid. da povero*
a 3 Chi sarà?
Ali. Un tantin di carità.
Clo.Tis. Accattoni! via di quà.
Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questa po'di colazione.
versa una tazza di caffe, e lo dà con un pane ad Alid coprendolo dalle sorelle
(Ah non reggo alla passione.
Cen. (Che crudel fatalità!
Ali. *a 2* (Forse il Cielo guiderdone
(Pria di notte vi darà.
Clo.Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuno sà, *pavoneggiand.*
Ma che vedo! Ancora lì!
volgendosi ad osservare Alidoro
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi: questo a te
scagliandosi contro Cenerentola
Cen. Ah! soccorso chi mi dà!
Ali Vi fermate per pietà. *frapponendosi inutilmente entrano i Cavalieri*
Coro O figlie amabili — di Don Magnifico.
Ramiro il Principe — or or verrà.
Al suo palagio — vi condurrà.
Si canterà — si danzerà,
Poi la bellissima — fra l'altre femmine
Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?
Coro Or or verrà. *Clo. Tis.* E la bellissima?
Coro Si sceglierà.
Clo. Tis. Cenerentola vien quà.
Le mie scarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien quà;
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo'trionfar.
A un sorriso, a un'occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.
Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va' là,
Cenerentola va' sù,
Cenerentola va'giù . . .
Questo è proprio uno strapazzo.
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo,
Ed io resto quì a soffiar.
Ali. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere e schiattar.
Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.
Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
dando una moneta a Cen., onde la dia ai seguaci del Principe, che partono
Del principe noi siamo. Ancor quì siete?
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
osservando il povero, e raggricciando il naso
Cen., Io poi quel mezzo scudo *accompagn. Ali.*
A voi l'avrei donato.
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un'infelice.)

Ali. (Forse al novello dì sarai felice.) *parte*
Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.
Clo. Gli unguenti, le pomate.
Tis. I miei diamanti.
Cen. Uditemi sorelle . . . *Clo.* Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. *altera*
Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *minac.*
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
entra a sinistra
Tis. Non v'è da perder tempo. *Clo.* Nostro padre
Avvisarne convien. *questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra*
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova. *Clo.* Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. Nò, nò, gliel vo'dir io.
crescendo nella rabbia fra loro
Clo. È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai. *Clo.* Viene egli stesso.
osservando fra le scene.

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta da notte, veste da camera , e detti. indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio: mi vergegno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
ricusando di dar loro a bacia la mano
Come son mortificate! *da se osservandole*
Clo. e Tis. ridono quando non le guarda
Degne figlie d'un Barone!

Via silenzio, ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, *sciù*, volò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiamo per di sotto
Le campane sdindonar,
Col ci ci, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato,
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino dipoi?
Ma quell'asino son'io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima Regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccerà.
Un Re piccolo di quà:
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.
Clo. Sappiate che fra poco . . .
Tis. Il Principe Ramiro . . .
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa . . .
interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico

Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitar. . .
Clo. Sceglie una Sposa. . .
Tis. Ci mandò ad invitar . . .
Clo. E fra momenti . . .
Tis. Arrivarà per prenderci. . . *Clo.* E la scelta
La più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite!
in aria di stupore, ed importanza
Quel Principon! Quantunque io nol conosca ...
Sveglierà! . . . v'invitò . . . sposa.. più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
È venuto il sequestro. Il Principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, ed in una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
Cenerent. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Mag.
Cenerentola, presto.
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata ,
E l'altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello,
Figlie state in cervello , *andando e ritornando e riprendendo le figlie, che stanno per entrar.*
Parlate in punto e virgola,
Per carità pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi. *entra nella sua stanza, Clor. e Tisbe nella loro*

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiere guarda intorno e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto — Amici?
Nessuno risponde — In questa

Simulata sembianza
Le belle osserverò — Nè viene alcuno?
Ep pur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,
Che nel fior de'miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam; vediam.

SCENA IV.

Generentola cantando fra' denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C' era una volta.... ah! è fatta.
Ram. Cos'è? *Cen.* Che batticuore!
Ram. Forse un mostro son'io!
Cen. Sì... nò Signore *prima astratta, poi correggendosi con naturalezza*
Ram. Un soave non sò che
In quegl'occhi scintillò;
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio core palpitò.
Ram. Le direi, ma non ardisco.
a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'alma, e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? quì non le vedo,
Cen. Stan di là nell'altre stanze,
Or verranno. (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? *con interesse*
Cen. Io chi sono? Ah non lo sò.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi nò.
Quel ch'è padre, non è Padre...
accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
(Stà a vedere che m'imbroglio.)
Deh! scusate perdonate
Alla mia semplicità.
Ram. Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola da me.
dalle loro stanze a vicenda, ed insieme
Ram. Quante voci, che cos'è?
Cen. A ponente, ed a levante
A scirocco, e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
ora verso una, ora verso l'altra porta
Tutto tutto tocca a me.
Vengo, vengo. Addio, signore.
(Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.) *con pass.*
Ram. Quell'accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
da se astretto, osservandola sempre
Che innocenza! che candore!
(Ah! m'invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala

Ram. Non sò che dir. Come in si rozze spoglie
Un volto si gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l'arrivo
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe. . . . *Mag.* Domando
Un milion di perdoni.
Dica: Sua Altezza il Principe?...

Ram. Or ora arriva. *Mag.* E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. in agitazione Tre minuti! ah figlie,
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol per la toelette.
entra dalle figlie

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura.
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini,

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda Tisbe e detto.

Coro Scegli la sposa, affrettati:
Sen vola via l'età:
La principesca linea,
Se no, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne'giorni d'Aprile
Va volendo leggiera, e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se:
Fra le belle m'aggiro, e rimiro:
Nè ho vedute già tante e poi tante
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence...
Tis. Sire...
Clo Tis. Ma quanti favori!
Mag. Che diluvio, che abisso di onori!
Dan. Nulla, nulla. Vezzosa!... graziosa
con espressione or all' una, or all'altra
(Dico bene?) (Son tutte papà.)
accostandosi a Ram.
Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)
Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
alle due sorelle, che lo guardano con passione
Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già
(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia — quì nascer dovrà!)
Clo Tis. (Ei mi guarda, sospira, delira,
Non v' è dubbio, e mio schiavo di già.)
Ram. Ah! perchè quì non viene colei
Con quell'aria di grazia o bontà?)
sempre osservando con interesse se torna Cen.
Mag. E già cottò, stracotto, spolpato.
L'Eccellenza divien maestà.)
da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato
Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
osservando Clo. Tis. e Don Magnifico
Che bocchino, che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia.
Già *talis Patris, talem Filias.*

Clo. Grazie. *con inchino*
Mag. Altezza, delle Altezze, *curvandosi*
Che dice? mi confonde; debolezze.
Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? *piano a R.*
Ram. (Cominci a dirle grosse.) *piano a Dan.*
Dan. (Io recito da grande , e grande essendo
Grandi le ho da sparar. *piano a Ram.*
Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente!)
piano alle figlie con compiacenza
Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato.
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato;
Ho detto; ho detto, e adesso prendo fiato.
Mag. (Che eloquenza sublime!)
Cen. (In che bell'abito! *entrando osserva l' abito del Principe , e Ram. che la guarda*
E quell'altro mi guarda.) *Ram.* (Ecco colei
Come palpita il cor!) *Dan.* Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam; *servite dai Cavalleri*
Tis. Papà, Eccellenza,
Non tardate a venir. *escono*
Mag. Che fai tu qui? *a Cenerent. voltandosi*
Il cappello e il bastone.
Cen. Eh! Signor sì
scuotendosi dal guardar Ram, e parte

Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. *parte*
Mag. Monti in carrozza, e venga.
andando nella camera dove entrò Cen.
Ram. (Eppur colei
Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami. *di dentro in collera*
Ram. (La sgrida!)
Cen. Sentite. *Mag.* Il tempo vola.
esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuol lasciarmi? *Cen.* Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe,
Un'ora, un'ora sola,
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta! . . .
Sguaiata, Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è, quì fa la statua?
tornando indietro ed ossersando Ram. immobile
Ram. Silenzio: ed osserviamo.
sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.
Dan. Ma andiamo, o non adiamo.
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz'ora, un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
alzando minaccioso il bastone.
Ram. Fermate. *accorrendo a trattenerlo*
Mag. Serenissima!
sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.
(Ma vattene.) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

Ram. D. Serva? *ora a Dan., ora a Cen.*
Cen. Cioè . . .
Mag. Vilissima.
mettendole una mano sulla bocca interrompend.
D'un estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
Và in camera va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro don Magnifico,
Via non la strappazzar.
Ram. Or la mia collera
Non posso più frenar.
Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cennere,
con tuono d'ingenuità
Sempre dovrò restar?
nel momento che Don Mag. staccasi da Cen., ed è trattenuto da Dan. entra Ali. con taccuino aperto.
Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle,
Or che va al Principe
La sposa a scegliere, *a Ma*[illegible]
La terza figlia
Io vi domando.
Mag. Che terza figlia *confuso ed alterato*
Mi va figliando?
Ali. Terza sorella . . .
Mag. Ella — morí.
Ali. Eppur nel codice
Non è così.

Cen. (Ah! di me parlano:)
No non morì.
ponendosi in mezzo con ingenuità
Mag. Stà zitta lì
Guardate quì!
Se tu respiri,
urtandola in un cantone
Ti scanno quì!
a 3. Dunque morì?
Mag. Altezza sì. *momento di silenzio*
a 5. Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà. *guardando a vicend.*
Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
fra denti trascinando Cenerentola
Un cimiterio
Quì si farà.
Cen. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi . . .
Ah! di me misera
Che mai sarà? *con passione*
Ram. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo và.)
strappandola da D. Magnifico
Ali. Via, meno strepido:
Fate silenzio,
O qualche scandolo *frapponendosi*
Quì nascerà.
Dan. Io sono un Principe.
O sono un cavolo?

Vi mando al diavolo :
Venite quà. *la strappa da D. Magn. e la conduce via. Tutti seguono Dandini Cenerentola corre in camera e si chiude la porta di mezzo.*

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino con gi abiti dal Filosofo sotto; indi Cenerentola.

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo . . . Figlia ?
chiama verso la camera di Cenerentola
Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi . . . *Ali.* Tacete
Venite meco. *Cen.* E dove ?
Ali. Or ora un occhio
S'appresserà. Del Principe
Anderemo al festin. *Cen.* Con questi stracci ?
le guarda, ed accenna gli abiti
Come Paris e Vienna.
Oh! che bell'ambo !
Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,
Alidoro si scopre
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà. *Cen.* Ma questa e storia,
Oppure una commedia ? *Ali.* Figlia mia,
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
prende Cen. per mano. e seco la conduce.

SCENA VIII.

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione
Lodo il vostro talento
Si vede che ha studiato. *a D. Ram.*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato:
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all'onor di cantiniero,
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.
Mag. Prence: L'Altezza Vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar (Figlie! vedete! *piano alle figlie*
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina *forte*
Tenete allegro il Re. Vado in cantina *parte*
Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *a Dan.*
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscan con l'età. Ma il core...) *Dan.* Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto.
forte come seguendo il discorso fatto sottovoce
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste? *Ram.* Udii
Dàn. Fido vassalli, addio *parte D. Ramivo*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda. e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scometterei *alle donne*
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
E stato il tornitore. *Clo.* Con permesso
ritirando a se Dandini
(La maggiore son'io. Onde la prego
Darmi la preferenza.)
Tis. Con sua buona licenza
(La minore son'io,
M'invecchierò più tardi.)
Clo. Scusi: (Quella fanciulla
Proprio non sà di nulla.)
Tis. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale
Non fà nè ben, nè male.)
Clo. Di grazia: (I dritti miei
La prego bilanciar.) *Tis.* Perdoni: (Veda
Io non tengo rossetto.)
Clo. Ascolti: (Qael suo bianco è bianchetto.)
Tis. Senta ... *Clo.* Mi favorisca ...
Dan. Anime belle *sbarazzandosi con collera*
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me! *a Clo.*
Mio caro oggetto) *diana a Tis.*
A rivederci allo spedaletto. *parte*
Tis. M'inchino a vostra Altezza.
Clo. Anzi all'Altezza vostra *ironicamente*
Tis. Verrò a portarle qualche Memoriale
Clo. Lectum. *Tis.* Ce la vedremo.
Clo. Forse sì, forse nò.
Tis. Poter del mondo. *Clo.* Le faccio riverenza
Tis. Oh mi sprofondo. *partono da parte oppost.*

SCENA X.

Deliziosa nel Casino di D. Ramiro

Don Magnifico, a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno, battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapiti da scrivere.

Coro Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcullò;
È piaciuto a sua Maestà
Nominarlo cantinier:
Intendete dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell'evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo quì a saltar.

Mag. Intendente — Direttore?
Presidente — Cantiniere!
Grazie, grazie — Che piacere!
Che girandola — Ho nel cuore
Sì, venga a scrivere
Quel che dettiamo
pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.
Seimila copie
Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,
osservando come scrivano)
Questo in majuscole
Bestie! majuscole;
Bravi! così,

Noi Don Magnifico.
Duca, e Barone
D[illegible]ino
Mo[illegible]
Grand'intendente
Gran presidente,
Con gli altri titoli.
Con venti et cetere
Di nostra propria
Autorità.
Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola
Alias capietur
Et stranguletur

Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Barone et cetera
sottoscrivendosi
Coro Barone et cetera
È fatto già.
Mag. Ora affiggetelo
Per la Città.
Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio
Si beverà.
Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà
partono soltanto inorno a Mag.

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: *sottovoce*
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual è l'umore.
Esattezza, e verità!
Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio, e vanità.
Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del Barone...
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole ..

Ma convien dissimular.
Ram. (Se le prenda pur chi vuole.)
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clor. accorendo da una parte, e Tis. dall'altra

Clo. Principino dove siete?
Tis. Principino dove state?
Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.
Clo. Io vi vogl'io ...
Tis. Vi vogl'io.
Dan. Ma non diamo in bagattelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposa
Clo. Tis. E l'altra? *con interesse di smania*
Dan. E l'altra
All'amico la darò *accennando Ram.*
Clo. Tis. Nò nò nò, nò nò nò,
Un scudiero! oibò, oibò. *risolute*
Ram. Sarò docile, amoroso,
ponendosi loro in mezzo con dolcezza
Tenerissimo di cuore
Clo. Tis. Un scudiero! no signore
Un scudiero! questo nò. *guardandolo*
Clo. Con un anima plebea! *con disprezzo*
Tis. Con un'aria dozzinale!
Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male *con affettaz.*
Solamente a immaginar.
Dan. Ram. La scenetta è originale:
Veramente da contar. *fra loro ridono*

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro

Coro Venga, s'inoltri, avanzi il piè.
Anticamera non v'è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?
Ali. Dama incognita quì vien,
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una Dama!
Ali. Signor sì
a 4. Ma chi è?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella?
Ali. Sì, e nò.
Dan. Ram. Chi sarà?
Ali. Ma non si sà.
Clo. Non parlò?
Ali. Signora nò.
Tis. E quì vien?
Ali. Chi sà perchè?
Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sà — ma si vedrà
momento di silenzio
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)
Ali Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita, perchè!)
Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)
Dan. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama.

SCENA XIV.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto — che sarà ?
Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa :

M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa.

Dan. Begl'occhi, che del velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. T. (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità;)

Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di rico noscimento, e d'incertezza

Tutti eccetto Cen.

Ah !

a 3 Parlar — pensar — vorrei ,
ciascun da se guardando Cen., e Cen. sog- guardando Ram.
Paralar — pensar non sò.

Dan. inganno
a 2 Questo è un oh Dei !
Cen. incanto

Ali. Quel volto mi atterrò.

Coro (Parlar — pensar — vorrebbe,
(Parlar — pensar — non può.

Ali. (Amar già la dovrebbe,
(Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

Signor . . . Altezza in tavola
Che . . . co . . . chi . . . si, che bestia !
Quando si dice i simili !
Non sembra Cenerentola?

Clo. T. Pareva ancora a noi,

Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa e astratta,
Questa è un po'più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Stà quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. A. (Il vecchio guarda, e dubita.)
(Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo.
Andiamo presto a tavola,
Poi balleremo il Taice ,
E quindi la bellissima . . ,
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubbilar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo'mangiar.)

Tutti Mi par d'esser sognando
Fra giardini, e fra boschetti.
I ruscelli susurrando ,
Gorgheggiando gli augelletti ,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar
Ma ho timor che sotto terra,
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco ;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando,
Fracassando — sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

D. Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio.

Mag. Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fo un Cavaliericidio.
Tis. Papà non v'inquietate.
Mag. Ho nella testa
Quattromila pensieri. Ci mancava *passeggiando*
Questa Madama anonima.
Clo. E credete,
Che del Principe il core si contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto, e tanto.
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolava fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? E poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?
Clo. Dite papà Barone
Voi che avete un testone:
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto,
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

SCENA II

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini poi Alidoro in disparte

Ram. Ah! questa bella incognità
Con quella somiglianza all'infelice,

Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura . . . Anche Dandini
Ne sembra innamorato?
Eccoli: udirli or qui potrò celato *si nasconde*

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria;

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
È forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un'altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincera.

Dan. Ed ami? *Cen.* Scusi ...

Dan. Ed ami? *Cen.* Il suo Scudiere.

Ram. Oh gioja! anima mia! *palesandosi*

Ali. (Va a maraviglia!)
mostrando il suo contento

Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna. *Ram.* Io teco
Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, *gli da uno smaniglio*
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor .... se non ti spiaccio ... allor m'avrai.
parte momento di silenzio

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avra
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente
Scopre Alidoro
Venerato maestro. Il cor m'ingombra
Non mai provato amore.
Che far degg' io? *Ali.* Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più: *a Dan.* di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi
chiamati i seguaci che entrino
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
Così potessi aver l'ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove;
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato e caro
Che mi lusinghi almeno,
Contempla lo smaniglio
Ah come al labbro, e al seno
Come ti stringerò?
Coro. Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.
Ram. Noi voleremo — domanderemo.
Coro. Ricercheremo — ritroveremo.
Dolce speranza — freddo timore
Dentro mio / suo core — stanno a pugnar.
Amore, amore, m' / l' hai da guidar.
parte con i seguaci.

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza,
Presso la casa del Baron, potrei ...
Son vicini alla meta i desir miei.)
parte frettolosa

Dan. Ma dunque io son un *ex*? dal tutto al nient
Precipito in un tratto? *passeggiando*
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura! *entra premuroso*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta, amico.

Mag. È fatta! ah per pietà! dite, parlate!
È fatta! e i miei germogli . . . *con sorpr*
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi la sapranno:
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?
Clorinda, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà. *Dan.* Ma silenzio,

Mag. Si sa, via dico presto.

Dan. Non ci ode alcuno? *andando ad osservare*

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. *smaniando*

Dan. Poniamoci a sedere
annoiato portando una sedia

Mag. Presto per carità. *Dan.* Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me.) *Dan.* Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. *con smania che cresce*

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d'importanza,
Un arcano interressante
Io vi devo palesar:
È una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.
Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.
Dan. (Oh che imbroglio! Che disdetta!
a 2 Non so come cominciar.)
Mag. Veh, che flemma maledetta!
Si sbrigasse a cominciar.
Dan. Uomo saggio e staggionato
Sempre meglio ci consiglia
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
Mag. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza ....
Anzi Altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — e due braccieri
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè.
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Ho un lettino, uno stanzino,
Ma piccino, ma meschino,
Io non uso far de'pranzi,
Mangio sempre degli avanzi;
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con se.
Mag. Non corbella?
Dan. Gliel prometto.
Mag. Questo dunque? ...
Dan. È un romanzetto,
È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe;
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.
Mag.
Dan. *a* 2 Ah! che questa è una sassata
Che fischiando inaspettata
Mi / Gli dà in fronte, e all'improvviso
Mi / Lo fa in terra stramazzar.
Mag. Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.
Dan. Oh! non s'incomodi.
Non farà nier

Ma parta subito,
Immantinente,

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone.

Dan. Pronto è il bastone!

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
È un gran sconquasso,
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr'Eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla
Ah ah! guardatelo,
L'allocco è là. *partono*

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest'avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov' è Dandini
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s'è fatto e impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. *entra*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico
Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli
guardando lo smaniglio
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate!
Pareano stralunate! — qual rumore!
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornasser avanti giorno.)

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l'avevo detto ...
entrando accenando Cen.
Mag. Ma cospetto, cospetto!
Similissime sono affatto, affatto!
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.

Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così? *Mag.* Perchè, perchè . . . .
Per una certa strega
Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle
Quasi mi sfogherei. *Cen.* Povere spalle mie
Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia temporale.

cominciando lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.

Mag. Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier. *Cen.* Ma dite:
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.
con impeto

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore.
Ah lo scudiere mio mi stà nel core.) *par.*

SCENA VII.

D. Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Scusate, Amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? *riconosce D. Mag.*

Mag. Uh! siete voi?
Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete? *accennando Ram.*

Mag. Lo scudiero! oh guardate. . .
rimanendo sorpreso

Ram. Signore, perdonate,
Se una combinazione ...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) *alle figlie.*

Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Clo. Ti Sbriga, Cenerentola.
con premura verso le Scene

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini che crede il Principe,

Cen. Son quà.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccola là

Cen. Questo . . ah che vedo! Principe!
sorpresa riconoscendo per Princ. D. Ram. si pone le mani sul volto, e vuol fuggire

Ram. T'arresta.
Che! lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!
Siete voi? . . .

Cen. Voi Prence siete?
osservando il vestito del Principe

Tis. C. Qual sorpresa! *fra loro attonite.*

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma . . . *volendo interrompere Ram.*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.
Se . . . *come sopra*

Ram. D. Silenzio
Che sarà!

a 6 (Questo è un nodo avviluppato,
(Questo è un gruppo intrecciato:
(Chi sviluppa più inviluppa;
(Chi più sgruppa, più raggruppa;
(Ed intanto la mia testa

a 6 (Vola, vola, e poi s'arresta;
(Vò tenton per l'aria oscura,
(E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca, alma di fango
Cosa cerchi? Che pretendi ?
strappando Cen. con forza dal suo sbalordimento.
Fra noi gente d'alto rango
L'arrestarsi è inciviltà.
Mag. Serva audace! e chi t'insegna
Di star quí fra tanti eroi!
come sopra da un'altra parte
Và in cucina serva indegna,
Non tornar mai più di quà.
Ram. Alme vili! Invan tentate
frapponendosi con forza
Insultar colei che adoro,
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.
Dan. Già sapea che la commedia
Si cangiava al second'Atto,
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.
Clo. T. Son di gelo!
Mag. Son di stucco!
Dan. (Diventato è un mammalucco.)
a 5 Ma una serva . . .
Ram. Olà tacete!
L'ira mia più fren non ha.
Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza cosa vuole?
Ram. Piano non più parole :
prende per mano Cen.
Questa sarà mia sposa.
a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi, che ti burlano.
Ram. Lo giuro; mia sarà.
Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio . . .

Ram. Per loro non son'io.
Ho l'anima plebea.
Ho l'aria dozzinale.
con aria di disprezzo contraffacendolo
Dan. Alfine sul bracciale,
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.
Ram. Vieni a regnar: lo impongo.
tenendo con dolce violenza Cenerentola
Cen. Su questa mano almeno,
E prima a questo seno . . .
volendo baciar la mano a D. Mag. ed abbracciar le sorelle è rigettata con impeto.
Mag. Ti scosta.
Clo. T. Ti allontana.
Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
Cen. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
È un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.
Gli al. Quella brontola, e borbotta,
Questo strepida, e s'adira,
Quello freme, e questo fiotta,
Chi minaccia chi sospira;
Và a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno stracinar.
Ram. D. Vieni, amor ti guida
A regnare, e a trionfar.
Ra. trae seco Ce. ed è seguito da Dan. e da D. Ma.

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque non siam burlate?
Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.
Tis. Mi pare di sognare . . La Cennerentola , . .
Ali. Principessa sarà. *entrando*
Clo. Chi siete ?
Ali. Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cennere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.
Tis. Che fia di noi frattanto?
Ali. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni ,
O pure appiè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicino atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nunziale ho preparata :
Questo, questo è il momento.
Clo. Abbassarmi con lei son disperata.
Sventurala! mi credea
Comandar seduta in Trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un'ombra di pietà;
Ma che serve? Tanto fà:
Sono alfine givinetta,
Capitar potrà il merlotto,
Vo'pelarlo in fretta, in fretta,
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà.

Ali. La pillola è un pò dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?
Tis. Cosa penso?
M'accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *parte*
Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgolio è oppresso
Sarà felice il caro alunno. In trono
Trionfa la bontà: contento io sono. *parte*

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe mortificata coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vortice
Per te s'arresta immota,
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.
Ram. Sposa . . .
scuotendo Cenerentola.
Cen. Signor, perdona
stupida per la gioia
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,
Fra la cenere immonda. . . .
Ed or sul trono . . . e un setro mi circonda.
Mag. Altezza . . . a voi si prostra
corre inginocchiandosi
Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose . . . *accennano le sorelle*

Cen. Ah Prence!

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell'età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio,
a Mag. e alle sorel
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica
Tutto trovate in me,
abbracciandosi

Tutti meno Cenerentola,

M'intenerisce, e m'agita
È un Nume agli occhi miei
Degna del trono sei,
Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... Sposo ... Amico ... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Sarò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il giogo,
Incomincia a giubbilar.

Fine del Dramma.